

Gina Lollobrigida mobilita la città

Forse solo Pavarotti e Sofia Loren potrebbero darle filo da torcere a livello internazionale come rappresentanti italiani di altrettanta popolarità. Lei, amata e conosciuta in tutto il mondo sia come attrice che come fotografa, oltre che come simbolo di organizzazioni umanitarie quali Unicef e Unesco, ha fatto capolino nel capoluogo piceno al cospetto di Dante Merlonghi come candidata de 'I Democratici' al parlamento europeo, accolta dall'entusiasmo di tantissima gente come ai tempi del suo famosissimo exploit cinematografico, avvenuto nel '53 con 'Pane, amore e fantasia' di Comencini.

Come sempre abbigliata in modo non proprio invisibile, con vistosi gioielli turchesi che facevano riflesso sui suoi inconfondibili e bellissimi occhi, è arrivata in piazza Simonetti, sede del comitato



origini umili e di ricordare a se stessa di essere una persona fortunata, promettendo di battersi a favore delle donne, soprattutto coloro che non hanno una posizione favorevole. La sua permanenza ascolana, durata non più di qualche ora, inevitabilmente le ha fatto ricordare di essere anche una artista. "Ah, Ascoli, che città straordinaria!! E' bella, pulita, piena di documenti storici di valore" ha asserito guardandosi intorno, svelando di essere già stata in incognito nelle cento torri alcuni anni fa, camuffata per immortalare le ricchezze architettoniche dirette in un suo libro di immagini tutte italiane.

Ora, la terza, quarta esistenza di Gina Lollobrigida è iniziata. Ancora una volta nomade; più di sempre vissuta in interazione col prossimo. Come ha dimostrato nei suoi confronti ad un certo punto il richiamo del sindaco, che la esortava a congedarsi dalla folla e dedicarsi finalmente agli impegni protocolari

Un destino in groppa all'Asinello

Allevi, sorridente e paziente con tutti e decisamente felice di questo nuovo ruolo assegnatole dal senatore Di Pietro. Accolta da un somarello di nome Rosina, eterno simbolo della sua vita, dall'infanzia ciociara al boom cinematografico, la Gina nazionale ha preso parte agli appuntamenti previsti per il suo arrivo in città con l'aria di chi non è per nulla né stanca né intimorita per il tour de force che l'ha portata da una piazza all'altra della Penisola.

Reduce da un breve giro effettuato nelle Marche, la 'Lollo' è apparsa a tutti quasi come la stessa di quarant'anni fa. "Come mi sento? Come una persona che ha sempre vissuto d'istinto e anche stavolta ho sentito che fosse giusto prendere questa decisione, così all'improvviso" ha commentato, tra un autografo, una stretta di mano e un complimento, la sua entrata in politica "Mi sono detta: cosa cambia? Io da tempo giro il mondo per portare un messaggio tra la gente; adesso avrò semplicemente un ruolo più autorevole" ha aggiunto, affermando di essere certa che la popolarità possa solo aiutare a fare del bene.

Durante il suo giro tra i presenti, la diva ha più dimostrato più volte di non scordare le sue

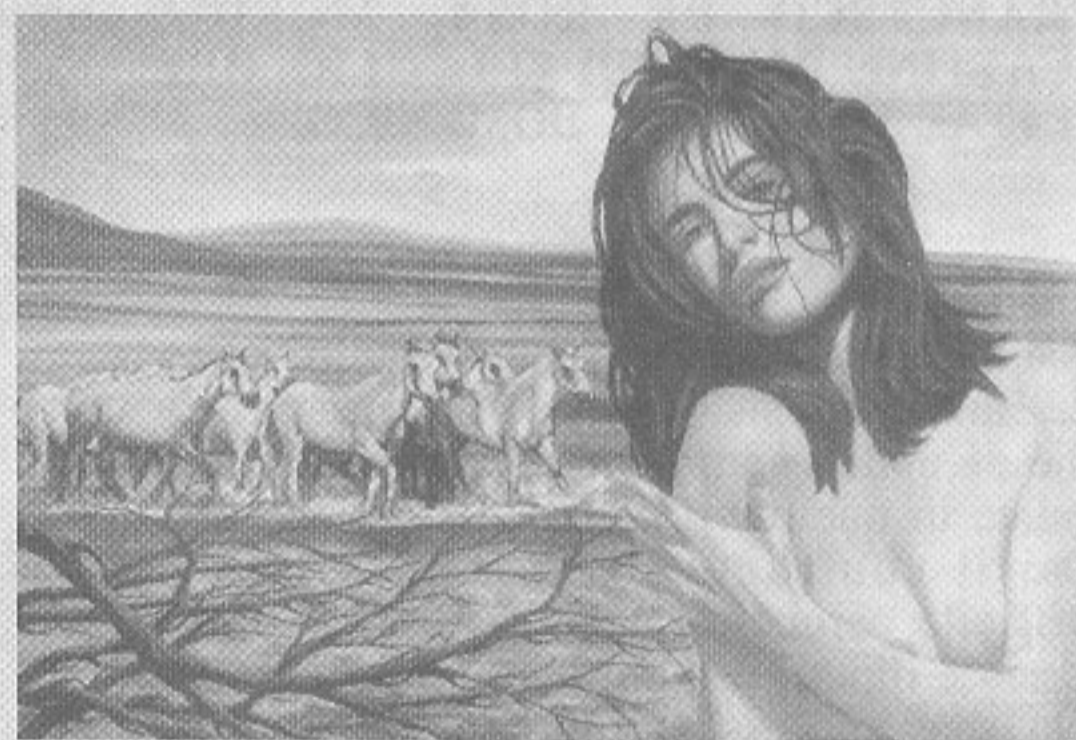
L'artista marchigiano è conosciuto anche in America

L'universo pittorico di Vincenzo Carboni

Nel panorama artistico piceno Vincenzo Carboni rappresenta un caso singolare e senza nessun termine di paragone. Pittore figurativo moderno nasce a San Benedetto del Tronto nel 1941, dove ancora oggi vive e lavora. La sua materia pittorica nel corso degli anni non tarda a destare l'interesse di qualificati critici d'arte, divenendo oggetto di numerose ed apprezzate mostre personali.

Autentico talento naturale consegue premi e riconoscimenti di rilievo in ambito nazionale ed internazionale, partecipando a molte rassegne in Italia, negli Stati Uniti, nella Repubblica di San Marino. Le sue principali opere, recensite su giornali, riviste e cataloghi d'arte, fanno parte di prestigiose collezioni sparse in tutto il mondo: Belgio, Svizzera, Stati Uniti, Canada, Venezuela.

Artisticamente prolifico, ma mai commerciale, Vincenzo Carboni, che vanta un lungo percorso artistico, può dunque essere considerato nel pieno della sua maturità pittorica. I suoi dipinti ci rivelano un artista sensibile ed attento, che fa uso di tecniche fortemente espressive, senza difettare di mirabile equilibrio e magistrale controllo, in tal senso va ricordata la splendida serie di Oli su tela, in cui un'efficace miscela di forme e luci coniuga lirismo ed intensità emotiva a rigore stilistico e sapienza formale. Non esiste una tematica prevalente, o esclusiva nella sua pittura. Il variegato e polimorfico universo figurativo del maestro piceno è, infatti, ora popolato di splendide figure di donna e di bimbo, ora incentrato su radiosi paesaggi marchigiani e suggestive nature morte, sempre rappresentate con segni nitidi e



con colori luminosi, che evidenziano una forte propensione alla complementarità cromatica e uno spiccato senso della luce. Refrattario alle suggestioni avveniristiche e a qualsiasi suggerimento che venga da mode d'avanguardia, Carboni resta legato alla rappresentazione oggettiva del suo mondo. Nell'essere un pittore autodidatta risiede la chiave di lettura della sua arte, aderente all'esistente e indissolubilmente legata alla tradizione e ai canoni reali.

Dal suo modo di fare arte, programmaticamente lontano dalle correnti e dalle tendenze pittoriche del momento, scaturisce una visione nitida, carica d'emozione, ma scevra d'ogni retorica, il tutto finisce per rendere la pittura di Vincenzo Carboni accessibile e fruibile dal grande pubblico, senza mancare di essere apprezzata e ricercata nel mondo dei cultori e degli intenditori.

(Gianni Romandini)